

Lo stupro di San Valentino/Il questore: confessione videoregistrata, i due romeni sanno come sono andate le cose

# Caffarella, bufera sull'indagine

Alemanno: prendere i colpevoli, non gli innocenti. Gli inquirenti: le prove reggono

ROMA - La confessione dello stupro al parco della Caffarella fatta da Alexandru Isztoika Loyos è stata «interamente videoregistrata». È quanto riportato nel comunicato congiunto di Procura e Questura di Roma. In particolare si sottolinea che il biondino «immediatamente dopo l'effettuazio-

ne del prelievo di saliva, ha iniziato a fare le prime ammissioni circa il proprio coinvolgimento nella vicenda, fornendo indicazioni sulle modalità della consumazione del reato, chiamando in cor-reità Karol Racz». Il sindaco Gianni Alemanno: «Noi dobbiamo colpire i responsabili, i colpevoli, non persone a caso».

MERCURI ALLE PAG. 8 E 9

## LO STUPRO DELLA CAFFARELLA

L'opposizione insorge: «No al mostro sbattuto in prima pagina»  
Gli agenti: «Con la banca dati Dna non saremmo a questo punto»

# Alemanno: consegnare alla giustizia i veri colpevoli, non gli innocenti

L'invito alla Polizia: fare presto. Il via alla controperizia esterna

### PSICOLOGI ALL'OPERA

*Psicologi in divisa intorno ai due romeni*

di CARLO MERCURI

ROMA - Non bisogna fare giustizia sommaria, ha detto il sindaco Alemanno. «Mi auguro - ha affermato - che la magistratura e gli inquirenti lavorino il meglio possibile. Ho parlato più volte con il Questore - ha aggiunto il sindaco - Sta facendo il massimo possibile per assicurare alla Giustizia i colpevoli, ma ovviamente bisogna consegnare alla Giustizia i colpevoli e non gli innocenti, poi quei colpevoli non

devono essere scarcerati».

Il «massimo possibile» cui accenna Alemanno consiste, praticamente, nel rifare daccapo gli esami del Dna ai due romeni accusati di stupro. Non è irriuale, si dice negli ambienti investigativi. E non è irriuale neppure che i nuovi esami siano stati affidati a un perito esterno e non al mega-apparato della Polizia scientifica. Come dire, un esame incrociato.

Certo, come fa notare Nicola Tanzi, segretario del Sap e lui stesso investigatore di lungo corso, «se avessimo già avuto a disposizione la famosa

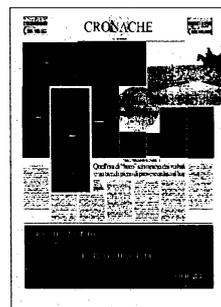
Banca dati del Dna, quella a cui solo ora, con l'approvazione del pacchetto-sicurezza, il Governo ha dato il via e che invece noi chiediamo da anni, tutto questo non sarebbe successo». Nel senso che i

raffronti sarebbero stati molto più rapidi e non sarebbe stato necessario tenere dentro per così tanto tempo i presunti autori dello stupro della Caffarella. Tuttavia qui stavolta c'è qualcosa di più, segnatamente la confessione circostanziata di uno dei due presunti violentatori. Questo è ciò che ancora non fa quadrare il cerchio. Sono all'opera schiere di psicologi per tentare di capire di che tipo sia stato il condizionamento subito dal «biondino» Isztoika per essere spinto a confessare un delitto che presumibilmente non ha commesso.

Quindi si discute ora degli effetti che la permanenza in carcere dei due romeni sta avendo sull'opinione pubblica. Sono colpevoli o innocenti? Se sono innocenti, perché

non scarcerarli subito? Questa è la domanda che ci si pone. Ed è la preoccupazione del sindaco Alemanno, quando afferma che non bisogna fare giustizia sommaria. L'invito a moderare i toni viene soprattutto dall'opposizione che si è espressa sulla materia praticamente in assenza di controversie.

Di «sobrietà e pacatezza» che «rimangono sempre virtù da non smarrire» parla l'ex



ministro Livia Turco. «Senza pacatezza e sobrietà nell'affrontare questioni così delicate - continua - non si aiuta la vittima e si rischia di costruire altre vittime». Un altro ex ministro ed ora segretario del Prc, Paolo Ferrero, ha affermato: «La logica del capro espiatorio a tutti i costi, accompagnata da molto razzismo, produce effetti devastanti. Si cerca un colpevole purché sia. La politicizzazione feroce è pura propaganda». Poi c'è chi tira in ballo pure i media, ritenuti troppo superficiali. E' il caso della radicale Rita Bernardini, secondo la quale il mondo dell'informazione «deve fare un esame di coscienza. I giornali - ha detto - hanno avuto poca cautela nel mostrare le immagini e le foto dei due romeni. Ho

ricordato il caso storico di Girolimoni. Molte persone, e non certo sprovvedute, ancora oggi sono convinte della sua colpevolezza. Pensate a quanto ci vuole per togliere dalla mente della gente l'immagine del mostro sbattuto in prima pagina». Predica cautela anche Giuseppe Giulietti, parlamentare dell'Idv, che invita a considerare come un «pericolo» le «sentenze anticipate, in cui rischiano di incorrere sia gli "innocentisti" che i "colpevolisti"».

Controcorrente è la sola Alessandra Mussolini, la quale ha affermato: «Certo, non è che possono andare in galera se non sono stati loro, ma non cambia niente: i veri colpevoli sono sempre romeni».

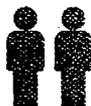
## I TRE ELEMENTI D'ACCUSA

### LA CONFESSIONE



Alexandru Isztoika, il "biondino" ha confessato. Ma poi ha ritrattato: la polizia mi ha costretto.

### IL COMPLICE



È stato Alexandru Isztoika a indicare Karol Racz come complice dello stupro nel parco

### I PARTICOLARI



Il "biondino" ha fornito molti particolari sullo stupro, come il pantalone strappato

## I TRE ELEMENTI DI DIFESA

### LE CICCHE



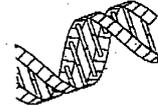
Nelle cicche trovate sul luogo dello stupro, non ci sono tracce del dna dei due romeni

### LE IMPRONTE



Le impronte lasciate sulle sim dei telefonini rubati ai fidanzatini non sono quelle dei due romeni

### I FAZZOLETTINI



Le tracce biologiche sui fazzolettini usati dopo lo stupro sono diverse dal dna dei due romeni